

Pacorini: 75 anni di impegno e successi di una business family vincente

La leadership nel valore delle persone

1933-2008. 75 anni di attività, impegno, difficoltà e soddisfazioni, di fronte ai quali noi per primi – forse con ingenuità – ci meravigliamo. Così Roberto e Federico Pacorini, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'omonimo gruppo con quartier generale a Trieste, commentano questo importante anniversario: un traguardo – continua Federico Pacorini – che è anche, e sempre, un nuovo punto di partenza per portare avanti il testimone di nostro padre Bruno verso un futuro che auspichiamo per i nostri figli possa essere meno faticoso degli esordi.

Un'esperienza, quella del Gruppo Pacorini, che nel confronto di tre generazioni ad alta imprenditorialità, tutte fortemente legate alle proprie origini, ha saputo rinnovare quella vocazione 'naturale' che oggi continua a proiettarsi ben oltre i confini nazionali. Dalla piccola società di spedizioni a conduzione familiare che, negli anni Trenta, aveva cominciato a operare in risposta alle esigenze dei commercianti di generi coloniali, caffè, spezie, frutta secca e agrumi, alla multinazionale attuale ai vertici mondiali del trasporto, dello stoccaggio e della manipolazione di materie prime, oggi Pacorini Group si avvale infatti di ben 24 società con 9 sedi in Italia, 12 in Europa, 1 in Medio Oriente, a Dubai, 10 in Asia e 8 nelle Americhe, tra Brasile e Stati Uniti.

Il cuore dell'azienda? L'elemento umano – risponde il vicepresidente – è per noi fondamentale: il valore delle persone è superiore a qualsivoglia investimento, impianto, tecnologia. Il nostro successo infatti – conferma – è fondato tutto sulla qualità dei nostri servizi, tali grazie alla

professionalità dei nostri collaboratori. Il comune denominatore? Un'anima spiccatamente internazionale che – prosegue Pacorini – si esprime anche e soprattutto, all'interno dell'azienda come verso l'esterno con i nostri manager nel mondo, con l'adozione dell'inglese come lingua comune per tutte le comunicazioni. Velocizzare e ottimizzare le relazioni – spiega – è per noi un 'must'.

Complessivamente, sono 623 le 'persone Pacorini', il 55 per cento delle quali impiegate nelle varie sedi di ben tre continenti. Solo il 45 per cento di esse, dunque, risiede in Italia e, tra queste, un centinaio lavora nel head quarter giuliano: percentuali che confermano – spiega Federico Pacorini – quanto Trieste e l'Italia siano sì aliquote interessanti per il business del Gruppo, ma non determinanti. È infatti in ambiente internazionale che la Holding triestina è vera protagonista.

Con il controllo di oltre il 10 per cento dell'export mondiale, Pacorini ha conquistato la leadership assoluta nella movimentazione e logistica del caffè verde. Leadership che affonda le proprie radici già negli anni Settanta, quando viene introdotta a Trieste una prima novità nella logistica del caffè poi concretizzata in Silocaf, l'innovativa tecnologia per lo stoccaggio e la lavorazione del verde con cui l'azienda diventa il primo operatore logistico di caffè in Italia e nel mondo.

Ma anche nel settore metalli non ferrosi, in pochi anni, il Gruppo si è assestato ai vertici del mercato internazionale, secondo soltanto al colosso Steinweg. E non è tutto. Perché Pacorini agisce anche quale vero e proprio operatore logistico multimodale, offrendo servizi di trasporto via terra (camion e ferrovia), mare e aereo.

Probabilmente – riflette Federico Pacorini – è anche grazie a un imprinting tutto triestino, territorio caratterizzato da una collocazione geografica apparentemente decentrata rispetto all'Italia, ma centrale in Europa e rafforzata dal punto franco, che la nostra spinta oltre confine è stata pressoché immediata e 'naturale': una scelta consapevole, dunque, ma anche una risposta a precise esigenze della nostra clientela internazionale. Basti pensare – prosegue – che Londra è da trent'anni la nostra

tanti organizzazioni internazionali, quali Lme – London metal exchange e Liffe – London international financial futures & options, le principali Borse dei metalli e del caffè che muovono quotidianamente un volume d'affari di migliaia di miliardi, e per 260 giorni all'anno.

La localizzazione dei terminali e magazzini accreditati dall'Lme negli Stati Uniti, Nord e Sud Europa (inclusa la Turchia dal 2009), Emirati Arabi ed Estremo Oriente consentono al Gruppo la gestione di importanti quantitativi e la distribuzione degli stessi con piena responsabilità di tutta la catena logistica.

E la presenza diretta del Gruppo in tre Paesi dell'Est Europa (Slovenia, Serbia e Montenegro) estende la prestazione logistica globale anche in assenza di registrazione Lme.

Non solo: una componente fondamentale della logistica nel settore delle commodities è rappresentata dal ruolo di fiduciario per conto terzi che comporta l'emissione di titoli di credito ('Lme warrants') per importi enormi basati solo sul valore di firma della Società.

Fino ad ora non si può parlare – dice il vicepresidente – di criticità in alcun settore in cui interveniamo, anche perché il Gruppo si sta già aprendo a nuovi settori, come quello dell'energia pulita, per competere 'giocando d'anticipo' con nuove risorse e un'immutata determinazione.

Per quanto riguarda le commodities è un momento per noi decisamente positivo e – ammette Federico Pacorini – se a una fase di recessione si vuole pensare possiamo solo ipotizzare tra qualche mese un rallentamento del traffico, in quanto la circolazione delle materie prime subirà inevitabilmente una flessione. Di contro, però, vedremo sicuramente un forte incremento degli stoccaggi. Il punto di forza? La nostra multispecializzazione – risponde – perché, vivendo diverse realtà del mercato in diverse parti del mondo, riusciamo a gestire bene i nostri costi fissi. E, anche guardando al 2009, le preoccupazioni non sono per ora rilevanti.

Se, infatti, il 2007 si era attestato su un consolidato pari a 160 milioni di euro, il 2008 – conclude Pacorini – vedrà una crescita che si aggira sul 12 per cento, con un fatturato di Gruppo sui 175 milioni.



Roberto Pacorini, presidente del Gruppo

nonostante un possibile calo per il forwarding, potrà attestarsi sui 180 milioni di euro.

